

Lume e fuoco

Luglio 2011

"Se terrete questo modo vi abituerete a fare orazioni facilmente"

(S. Antonio M. Zaccaria L.III)

Il tema della preghiera negli Scritti di S. Antonio Maria Zaccaria è quanto mai ricco e suggestivo. Proviamo a metterne in luce alcuni aspetti per riscoprirne l'attualità e la vitalità, anche pratica, per chi volesse intraprendere il "cammino della preghiera".

Ecco cosa scriveva S. Antonio Maria a un suo amico, l'avvocato Carlo Magni: "**Osservate dunque maxime il principio delle cose o vostre o d'altri, o materiali o accidentali, o della conversazione umana o del vostro esercizio; e, prima, indirizzatele a Dio con quella breve orazione che Dio vi ispirerà**". (SAMZ L.III p.42)

È un principio molto semplice che ritroviamo qua e là negli Scritti di S. Antonio Maria, sotto il nome di "**elevazione di mente**" o di "**confabulare con il Crocifisso**". Si tratta in concreto di anticipare ogni azione, tua o d'altri, con la preghiera. Non certo una preghiera distratta, nemmeno frettolosa anzi una preghiera che traduca il tuo affetto filiale con il quale ti rimetti a Dio e ti abbandoni nelle sue braccia. Una preghiera, dice S. Antonio Maria, che è frutto dello Spirito, cioè "**che Dio vi ispirerà**".

Prosegue poi, sempre all'amico Carlo Magni, "**...indirizzatele a Dio... o con la sola mente o con parole conformi ai vostri concetti e desideri, o con altro modo**" (SAMZ L.III p.42).

Parlavamo prima della "**elevazione della mente**", certo con essa si intende l'orazione mentale, mentre con il "**confabulare**" s'intende l'orazione vocale, per il nostro Santo sono entrambe valide e a questo livello quasi alternative.

Perciò se devi iniziare la tua tumultuosa giornata lavorativa e prevedi difficoltà o contrarietà, eleva la tua mente a Dio, trova ispirazione, conforto e pace in Lui e poi esci di casa "come prode che percorre la via" (Sal 19,6). Oppure fai salire a Lui la tua voce premurandoti di armonizzare le tue parole con il desiderio del tuo cuore.

S. Antonio Maria aggiunge "**Poi nel fare, nel pensare, ovvero nello svolgersi di tali cose, alzate spesso la mente a Dio; e, se la cosa si prolungasse, interrompetela per un poco di spazio, per esempio tanto spazio quanto si direbbe un'Ave Maria,**

oppure secondo che vi parrà, e fate ancora quell'orazione che Dio vi ispirerà. E questa tale interruzione la potete fare una volta o più, secondo che la cosa si prolungherà o meno" (SAMZ L.III p. 42).

Carissimo qui puoi cogliere la fine pedagogia di S. Antonio Maria, nata da un'intensa pratica meditativa. Egli ti invita alla "**perpetuità d'orazione**" e te ne insegna un metodo semplice e pratico.

Ti sarà capitato, quando sei immerso nel lavoro, o nello studio, di apprezzare quella sana boccata d'aria o lo spaziare lo sguardo su un bel panorama, bene, la preghiera è la stessa cosa per lo spirito.

Questo elevare spesso la mente a Dio è il respiro dell'anima, è lo sguardo dell'anima che contempla e fa memoria della presenza di Dio.

Spezza il ritmo caotico della vita con queste brevi pause, e lì eleva quella preghiera che Dio ti ispira!

Se per caso il tuo lavoro è da "tavolino" considerati beato perché su quel tavolo puoi tenere aperta una Bibbia, punto di riferimento costante per gli occhi, per la mente, e per il cuore, e luogo dal quale tu puoi trarre la parola ispirata da innalzare a Dio.

Concludi, allora assieme a S. Antonio Maria che **"se terrete questo modo, vi abituerete a fare orazioni facilmente, e senza danno del vostro esercizio e senza danno del vostro corpo; con quel modo potrete venire a tale perpetuità d'orazione che, bevendo, mangiando, operando, parlando, studiando, scrivendo, ecc. farete orazioni, e**

l'azione esteriore non impedirà l'elevazione ed azione interiore, né questa l'altra. Altrimenti facendo, sarete buon uomo ma non buon cristiano..." (SAMZ L.III p. 42).

Carissimo, carissima, prova a seguire questi semplici esercizi e vedrai che la tua esperienza renderà ragione a S. Antonio Maria e realmente ti abituerai a pregare con facilità.